

Il testamento spirituale di Brecht

Il suo Galileo-Branciaroli da domani a Trento e poi a Bolzano

TEATRO

Con la regia di Antonio Calenda

TRENTO E BOLZANO. Uno dei mattatori del teatro italiano, **Franco Branciaroli**, è in arrivo nella nostra regione con un importante lavoro firmato Brecht: "Vita di Galileo" diretto da Antonio Calenda per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e per il Teatro degli Incamminati farà tappa a Trento (Teatro Sociale) da domani fino a domenica 22 aprile, mentre sarà poi a Bolzano ospite dello Stabile di Marco Bernardi dal 26 al 29 al Teatro Comunale di Piazza Verdi.

Insieme a **Franco Branciaroli**, saranno sul palco Lello Abate, Giancarlo Cortesi, Da-

niele Griggio, Giorgio Lanza, Lucia Ragni Alessandro Albertin, Giulia Beraldo, Tommaso Cardarelli, Jesus Emiliano Coltorti, Emanuele Fortunati, Greta Zamparini.

Dunque ritorna il dramma tedesco Bertolt Brecht, con la sua "Vita di Galileo". Brecht rielaborò in tre distinte riprese, fino a pochi mesi dalla morte, questo dramma che egli considerava centrale nella sua produzione.

Ed ancor oggi l'opera è considerata il "testamento spirituale" di Brecht, sia sul piano drammaturgico che su quello morale, per il ritratto fortemente chiaroscurato e volutamente contraddittorio del grande scienziato pisano, la

cui indefessa ricerca della verità si trasforma a poco a poco in una sorta di vizio, di personale, quasi narcisistica "in-

continenza" intellettuale. Galileo scopre che la Terra non è al centro dell'universo, ma solo un pianeta tra molti altri

che girano intorno al sole. Non è il primo a dirlo ma, con l'aiuto del telescopio, è il primo a poterlo provare. Con questo si mette però contro la Chiesa che non vuole tollerare le nuove idee.

La Bibbia dice che il sole gira intorno alla terra e la Bibbia non può avere torto. Davanti alla scelta, o ritrattare o subire le torture e il rogo della Santa Inquisizione, ritratta.

Ma con il suo libro che scrive in segreto e con i suoi allevi che vanno all'estero, sopravvivono le sue idee. Nel momento in cui Galileo smentisce le proprie idee per paura delle torture, un suo allievo deluso esclama: "Disgraziato il paese che non ha

eroi!", mentre Galileo risponde: "Felice il paese che non ha bisogno di eroi!". Brecht

non ama l'eroismo, preferisce la furbizia. Galileo è consapevole del fatto di avere una sola vita e vuole godersela, ma allo stesso tempo non vuole, a nessun costo, rinunciare alla verità.

"Meglio avere le mani sporche che non le mani vuote" fa dire in un altro momento a uno dei protagonisti dell'opera. E' un'opera coinvolgente e convincente, un'opera sulla responsabilità e sul destino della scienza che anche oggi non ha perso niente in attualità.

È dunque un testo sull'uomo e sul senso di responsabilità, sulla ricerca e sull'etica, sullo scienziato in relazione con il potere politico e con quello religioso, un testo reso ancora più efficace dalla lettura asciutta del regista Antonio Calenda.

COSÌ IN REGIONE

"Vita di Galileo" di Bertolt Brecht
 regia Antonio Calenda

a **TRENTO**, Teatro Sociale
 dal 18 al 22 aprile ore 20.30
 (domenica ore 16)

a **BOLZANO**, Teatro Comunale
 dal 26 al 29 aprile ore 20.30
 (domenica ore 16)

